

Mutui americani & Tfr: a rimetterci sono ancora le donne

Dopo la crisi dei prestiti a rischio chi non ha scelto il Trattamento di fine rapporto potrebbe perderci. A partire dal gentil sesso. Più svantaggiato in materia

► Molti sotto l'ombrello avranno, probabilmente, tirato un bel sospiro di sollievo di fronte all'uragano *subprime*, i mutui americani che stanno mettendo in subbuglio i mercati finanziari. Gli irriducibili del Tfr, cioè i dipendenti che non hanno voluto rinunciare alla liquidazione, e non si sono fatti sedurre nei primi sei mesi dell'anno dai richiami della previdenza integrativa, penseranno di averla scampata bella. La liquidazione è rimasta al riparo dalle bufera, continuando a rivalutarsi in tutta tranquillità. Chi l'ha investita, invece, ha passato qualche brutto momento. Tutto vero, anche se va detto che i fondi di categoria, nonostante quello che è successo, si sono ben difesi e hanno chiuso i primi otto mesi del 2007 con un rendimento analogo a quello del Tfr.

Pericolo scampato, ma pericolo non ancora finito. Il ribasso dei listini, però, può essere un'occasione per ritornare in pista a prezzi più convenienti. L'attuale fase di crisi può rappresentare, quindi, un'occasione per capire se la scel-

ta fatta finora, peraltro condivisa dalla stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti, è stata avveduta. In un arco temporale lungo, un solo anno di ritardo può avere



(Riduzione di rendita aderendo un anno in ritardo ai fondi pensione)

Uomini	Costo 1 anno di ritardo
30 anni	-6,5%
40 anni	-7,2%
50 anni	-9,3%
Donne	
30 anni	-6,8%
40 anni	-8,0%
50 anni	-12,4%

Fonte: Progetica

F&A

effetti negativi sul risultato finale dell'investimento. Basta guardare il grafico in questa pagina che indica di quanto si riduce la rendita, aspettando dodici mesi prima di aderire a un fondo pensione. La perdita dipende dall'età e dal sesso e per un comparto bilanciato oscilla dal 6,8% al 12,4%. Le più penalizzate sono le donne. Se si sceglie, invece, una linea obbligatoria, il gap si riduce leggermente ma resta ampio: dal 5 all'11,4%. Più alto è il rendimento atteso, infatti, maggiore la riduzione da mettere in preventivo sulla pensione di scorta.

I calcoli sono stati fatti da Progetica, una società indipendente di consulenza e presentano, quanto a rendimenti finanziari, uno scenario che ha il 50% di probabilità di verificarsi.

«Il rimandare – spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica – unisce due effetti negativi di ordine economico-finanziario: sottrae risorse, cioè versamenti, al piano complessivo, soprattutto quando è previsto il contributo del datore di lavoro, e non consente di usufruire del rendimento di mercato nel periodo dell'attesa. Inoltre si fa sentire anche l'effetto di ordine fiscale, che consiste nel privarsi del risparmio sul versamento, cioè non beneficiando delle detrazioni Irpef, e, in alcuni casi, nel subire un'aliquota fiscale sulla rendita pensionistica maggiore di quella cui si avrebbe avuto diritto cominciando il piano prima». Insomma, meglio non lasciare tempo al tempo. Anche durante una tempesta (finanziaria) resta un tema che merita riflessione.